

## **L'AGROALIMENTARE: UNA STRAORDINARIA LEVA PER LA CRESCITA DEL MEZZOGIORNO**

### ***I PUNTI CHIAVE DEL DOCUMENTO***

- ⊗ Il grande patrimonio agroalimentare del mezzogiorno rappresenta una straordinaria opportunità per la crescita economica e l'occupazione
- ⊗ L'area di libero scambio euromediterranea rappresenta una opportunità per il Mezzogiorno di diventare una grande piattaforma per la valorizzazione dell'intera offerta alimentare del bacino mediterraneo
- ⊗ Occorre sostenere questa opportunità con investimenti infrastrutturali e politiche volte a sostenere la crescita strutturale e organizzativa dell'offerta agroalimentare meridionale
- ⊗ Le future scelte di politica agricola che si decideranno a Bruxelles saranno determinanti per il futuro del sistema agroalimentare e delle aree rurali del Mezzogiorno. Il meccanismo della codecisione renderà determinante, in tal senso, il ruolo dei parlamentari europei
- ⊗ L'agricoltura rappresenta uno degli ambiti di azione prioritari attraverso cui riempire di contenuti la nostra visione riformista dello sviluppo delle aree meridionali anche in Europa

Nonostante negli ultimi 30 anni vi sia stato un significativo passaggio da modelli di concentrazione territoriale della produzione, del reddito e della popolazione a modelli a maggiore diffusione territoriale delle dinamiche di sviluppo, rimane il forte ritardo di alcune aree del paese, in particolare quelle di larga parte del meridione.

L'andamento della distribuzione territoriale dello sviluppo economico ha accentuato lo squilibrio Nord-Sud, contrassegnando in alcuni casi in maniera evidente l'esistenza di soggetti sociali ed economici marginali.

Il settore primario in questa parte del territorio contribuisce ancora per oltre il 4 % alla formazione del valore aggiunto totale del Mezzogiorno, rispetto ad una media a livello nazionale per l'agricoltura del 3,0%.

Al richiamato peso dell'agricoltura in termini di risorse umane, come di capitale fondiario, non corrisponde un proporzionale contributo in termini di creazione di valore e di reddito.

E' evidente come le profonde trasformazioni socio economiche che hanno contraddistinto gli ultimi venti anni, hanno prodotto mutamenti importanti in termini di relazioni economiche e commerciali, di circolazione delle informazioni, di comportamenti di consumo; e così, anche il settore agricolo ed i territori rurali sono stati protagonisti di profondi mutamenti. Alcuni espressione di dinamiche di lungo periodo (evoluzione degli assetti produttivi generali, localizzazione dei fattori della produzione, dinamiche socio economiche) che hanno spesso assegnato all'agricoltura ed alle aree rurali un ruolo marginale; altri, conseguenza di nuovi modelli organizzativi e relazionali che, caratterizzando in maniera significativa le società moderne, hanno determinato importanti mutamenti nei comportamenti sociali ed economici, introducendo nuove chiavi di lettura attraverso cui indagare il rapporto tra società (cittadini, consumatori, forze economiche, policy maker) e mondo agricolo e rurale.

Questo scenario ha richiesto anche nuovi modelli di regolamentazione degli scambi, ponendo, nel contempo, temi del tutto nuovi all'attenzione delle politiche pubbliche.

E' così che lo stesso percorso di riforma della politica agricola comunitaria (PAC), la cui ultima tappa si è conclusa nel novembre scorso con l'Health Check, ha condotto ad una significativa rimodulazione degli interventi sul fronte del sostegno agli agricoltori, dei rapporti commerciali, dello sviluppo rurale, in una nuova visione della sostenibilità sociale delle politiche a favore del settore.

**E' chiaro come tutto ciò assuma una portata straordinaria in termini di competitività delle produzioni e dei territori meridionali.**

Nelle regioni meridionali circa il 50% della popolazione è residente in territori classificati come rurali, che in termini di superficie occupano addirittura oltre l'80% del mezzogiorno. **Una ulteriore caratterizzazione socio economica che pone in rilievo come attualmente qualsiasi proiezione di crescita delle aree meridionali non possa prescindere da percorsi di sviluppo delle economie agricole e rurali.**

Alcune realtà agricole si sono nel corso degli ultimi anni contraddistinte per un intenso dinamismo che ha innestato processi di sviluppo integrato tra industria e agricoltura e per una crescita del settore agro-alimentare, molte invece sono state caratterizzate da difficoltà socio economiche, in particolare per quanto concerne lo spopolamento e il conseguente depauperamento di risorse nelle aree rurali, accompagnato da una parallela costante crescita demografica delle aree urbane, in cui la pressione demografica sta creando non pochi problemi

In tale direzione può essere approfondita la nostra visione del contributo dell'agricoltura e dei territori rurali allo sviluppo.

Il settore agricolo, ha ricevuto, in questi ultimi anni, significative sollecitazioni dai cittadini in relazione all'importanza assunta dai temi della sicurezza alimentare, dell'ambiente, del benessere degli animali, della tenuta demografica di molti contesti territoriali. E parlare di globalizzazione, di nuove regole, di tutela del benessere animale e ambientale, di sviluppo rurale, di diritti dei consumatori, significa declinare espressioni diverse di una nuova competitività delle aziende agricole.

Ed è in questo ambito di prospettive che emerge tutto il potenziale dell'agricoltura meridionale che per caratteristiche, tradizione e qualità dei prodotti dispone di un patrimonio enorme sul quale poter far leva per rispondere alle nuove esigenze dei consumatori ed essere motore dello sviluppo locale.

Le prospettive future per la realtà agricola meridionale, caratterizzata da limiti strutturali dovuti in primo luogo alla estrema frammentazione del capitale fondiario, saranno legate alla capacità di affermare ovunque la qualità delle produzioni e le loro

caratteristiche distintive. In uno scenario di grande apertura alle relazioni commerciali, non è pensabile, per una agricoltura come quella meridionale, una competizione che abbia ad oggetto produzioni indifferenziate. Su questo fronte il vantaggio competitivo delle grandi scale dimensionali (Nord America, Australia) e dei bassi costi delle risorse umane (paesi emergenti, paesi in via di sviluppo) non è colmabile. Mentre appaiono più appropriati modelli orientati ad aggiungere valore alle produzioni agroalimentari e ad assumere l'obiettivo della qualità come elemento strategico, superando la priorità del legame con i volumi produttivi. Su questo fronte emerge la necessità di un supporto delle politiche pubbliche, a partire da quelle europee, che favorendo tale orientamento devono accompagnare l'agricoltura del mezzogiorno nell'ambizioso obiettivo di divenire un motore e un importante momento di qualificazione dell'intera agricoltura mediterranea. Se così non fosse la stessa realizzazione dell'area mediterranea di libero scambio, prevista per il 2010, si trasformerebbe da opportunità in minaccia. **Il sostegno al sistema agroalimentare mediterraneo, di cui il Mezzogiorno è componente fondamentale, deve rappresentare un ambito di intervento strategico per le politiche europee, al fine di rafforzare la competitività del complessivo sistema Europa.**

Un altro concetto chiave delle politiche per il settore ed il territorio dovrà essere rappresentato dal ruolo multifunzionale dell'attività agricola. Anche la multifunzionalità, come la qualità tocca aspetti molteplici, economici e culturali al tempo stesso. Entrano in gioco elementi che interagiscono sulla identità ed i valori della collettività, sugli assetti del territorio, sulle attività produttive. I territori rurali, per molto tempo trascurati a causa della loro progressiva marginalità in termini economici e demografici, hanno assunto oggi una dimensione strategica, proprio in ragione di quei caratteri che ne hanno storicamente determinato la debolezza. Oggi questi fattori costituiscono elementi di enorme valenza socio-ambientale, di cui il mezzogiorno è ricco e la cui tutela e valorizzazione, se sostenuta con una offerta di politiche e strumenti adeguata, può rappresentare un ulteriore asse dello sviluppo.

Nel mezzogiorno italiano, d'altronde, risiedono prove tangibili di percorsi imprenditoriali e processi di sviluppo locale fondati principalmente sulle potenzialità e sulle nuove opportunità che caratterizzano il comparto agro alimentare. (si pensi alla crescita dell'importanza produttiva e commerciale di alcuni vini siciliani, come di alcuni oli della puglia e della Basilicata, alle esperienze distrettuali più innovative nel mezzogiorno che spesso vedono l'agricoltura e i territori rurali come protagonisti, etc.). L'imprenditorialità agricola e i territori stanno, quindi, maturando la consapevolezza di un significativo mutamento del proprio ruolo all'interno della società che richiede all'agricoltura "nuovi" prodotti e servizi, anche di tipo culturale, sociale, ambientale, all'interno di un modello che sappia valorizzare qualità e multifunzionalità, a cui peraltro le politiche agricole europee stanno dando una nuova spinta propulsiva.

**L'agricoltura per il meridione assume oggi, ancor più che nel passato, un ruolo strategico, non solo dal punto di vista economico e produttivo, ma anche quale fattore di coesione sociale, viste le implicazioni culturali, sociali e ambientali che vi risiedono. Occorre quindi creare le condizioni affinché tali potenzialità non rimangano inespresse, costruendo un progetto di politica agraria che esalti il ruolo della qualità, sostenendo lo sforzo di innovazione tecnologica e organizzativa necessario per rendere competitivi gli agricoltori e i territori.**

Su questo solco è possibile recuperare "valore" per l'agricoltura, non solo in termini economici, ma rispondendo alle nuove sensibilità (bisogni) dei cittadini, promuovendo il riconoscimento di valori etici, ambientali, sociali e ponendo i territori al centro del progetto di sviluppo, quale massima espressione della capacità distintiva sui temi citati.

Infine, dalle considerazioni fatte, emerge il significativo ruolo degli attori locali, in primo luogo quelli istituzionali, a cui, proprio negli ultimi anni, sono state attribuite le maggiori competenze in termini di pianificazione e gestione dei territori e dei loro percorsi di sviluppo, con particolare riguardo alla programmazione per il settore agricolo e le aree rurali. In questi termini il lavoro delle regioni nel cogliere le opportunità insite nel nuovo scenario e trasformare alcune debolezze strutturali in

risorse diviene fondamentale. Il loro lavoro, se accompagnato da una coerente cornice complessiva, e da adeguati e condivisi modelli di governance delle dinamiche locali, può condurre alla realizzazione nel mezzogiorno del più grande distretto rurale e agroalimentare di qualità del mondo.

**L'agricoltura rappresenta uno degli ambiti di azione prioritari attraverso cui riempire di contenuti la nostra visione dello sviluppo delle aree meridionali.**

Un terreno importante della sfida riformista per il mezzogiorno, un luogo in cui più di altri si riflettono le grandi trasformazioni del nostro tempo, da quelle sociali a quelle tecnologiche; in uno scenario globalizzato che affida molte delle aspettative di equilibrio e sostenibilità al ruolo dell'alimentazione e dell'agricoltura, in una visione che vede i territori avere un ruolo sempre più centrale.